



11.01.2018

di Adria Bartolich

Discutere tra i banchi dei principi fondativi

Nel Te Deum di fine anno il vescovo di Como Oscar Cantoni, tra le altre cose molto interessanti di cui ha parlato, riferendosi alla situazione della politica italiana, oltre ad avere fatto esplicitamente riferimento alla necessità di optare, al momento del voto, per formazioni politiche che non abbiano caratteristiche populiste, ha introdotto un tema di una certa rilevanza con risvolti educativi di particolare interesse. Oltre ad avere fatto un appello affinché non prevalga il partito dei rinunciatari, che di questi tempi significa andare assolutamente controcorrente, soprattutto se pensiamo all'astensionismo che interessa la fascia dei più giovani visibilmente poco interessati all'impegno politico e disincantati forse come nessuna generazione prima della loro sia mai stata, il vescovo ha esplicitamente sollecitato le grandi famiglie culturali e ideologiche che a suo tempo hanno consentito che si potesse redigere la nostra Costituzione ad organizzare interventi educativi anche nelle scuole superiori. Cioè ha chiesto al mondo degli adulti, degli educatori e della scuola di farsi parte attiva perché si sviluppino riflessioni e dibattiti attorno al grande tema dei valori che hanno consentito l'uscita dalla dittatura fascista e la nascita della nostra Repubblica. Non per stare nell'attualità o per fare un po' di educazione civica, bensì per ritrovare il senso di ciò che ci unisce, per attualizzare i principi fondativi di quella carta costituzionale, quelli cioè che hanno reso possibile l'incontro di culture molto diverse, se non addirittura opposte e che hanno trovato nella Costituzione e nelle istituzioni, in cui tutti si riconoscevano, un punto di sintesi e d'incontro. È d'obbligo qui parlare al passato, perché è sempre più difficile che gli italiani, e in questo i giovani non fanno eccezione, si riconoscano nelle istituzioni in quanto tali e non solo quando sono governate dalla propria parte, quando ci fossero convinzioni radicate, o più semplicemente sentite come estranee. La scuola si deve fare carico di questo tema? Io credo di sì, non organizzando ore di lezione sulla Costituzione, ma facendo in modo che una riflessione sui principi fondativi della nostra convivenza diventi un tema trasversale sul quale discutere e interrogarsi. La scuola va aiutata farlo, ed è ormai un'assoluta necessità riprendere una discussione costruttiva sulle ragioni che ci tengono insieme piuttosto che su quelle che ci dividono. Soprattutto nelle scuole.